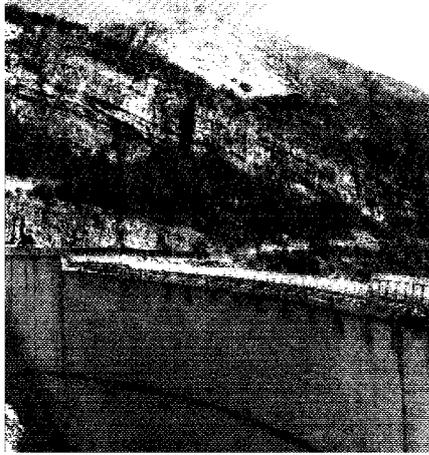


Referendum per sfruttare l'acqua del Vajont

La proposta di Longarone. «Ci sono forti interessi per utilizzarla, devono decidere i Comuni coinvolti»



Belluno

NOSTRO SERVIZIO

Un referendum sullo sfruttamento ai fini idroelettrici delle acque del Vajont.

Ad esserne interessati sarebbero gli abitanti dei Comuni di Longarone, Castellavazzo, Erto-Casso e Vajont. Gente sulla cui memoria grava ancora il ricordo indelebile di una lontana tragedia (*nella foto, la diga*). Lontana solo nel tempo, ma che ritorna costantemente di attualità. Non potrebbero pertanto che essere loro, le genti di quest'angolo di terra bellunese e friulana, ad esprimersi su un simile progetto, che, se da un lato potrebbe portare concreti e innegabili vantaggi, dall'altro dilaterrebbe una ferita mai del tutto rimarginata. Difficile riparlare di sfruttamento dell'energia idroelettrica in una terra che 44 anni fa ha pagato un tributo tanto alto di vittime: quasi duemila.

L'idea è emersa in tutta la sua prospettiva attraverso la risposta fornita dal vicesindaco di Longarone, Bruno Pradella, a un'interrogazione del capogruppo di minoranza, Piergiacomo De Luca. «È venuto il momento che i quattro comuni del Vajont si esprimano congiuntamente sul-

la questione», spiega Pradella dopo aver sentito la proprie comunità e le associazioni rappresentative dei superstiti del Vajont. «Una ventina di anni fa - prosegue il vicesindaco - l'Enel si presentò a Longarone con un progetto che prevedeva la realizzazione di una centrale, a valle della diga, da alimentarsi con lo scarico del lago di Erto. Allora il Comune organizzò un pubblico dibattito da cui emerse l'orientamento totalmente negativo nei confronti del progetto, per motivi di ordine morale. Ma la liberalizzazione del settore della produzione di energia ha cambiato la situazione. La Regione Friuli, competente per territorio, ha già ricevuto richieste di concessione da parte di soggetti privati. Noi ci siamo sempre opposti, ma l'interesse è sempre molto alto ed è forte il rischio che qualcuno prima o poi la spunti. Ecco dunque che i Comuni devono fare il primo passo e la soluzione referendum può essere perseguibile».

De Luca ha aggiunto: «Prima del referendum propongo un incontro congiunto dei consigli dei quattro Comuni. Si deve arrivare in tempi stretti a una decisione ed eventualmente a un progetto comune e condiviso su questo tema così delicato».

Roberto Padrin